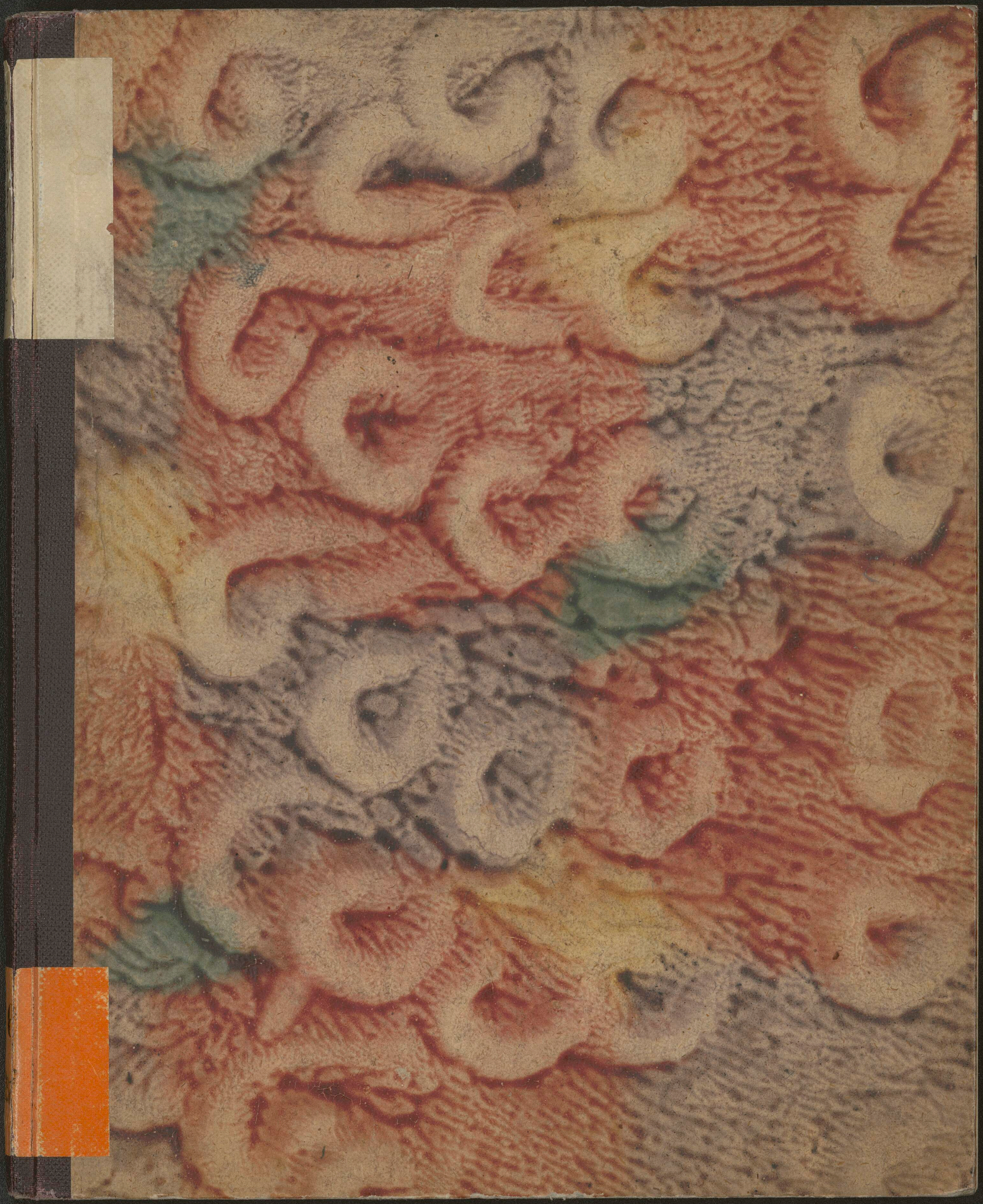


Ee 2031
4°

E XXII 310 C. Radki

Muzyka J. A. Hasse.

173495

Ee 2031
4°

LA

NITTETI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI VARSAVIA

JL GIORNO

DEL GLORIOSISSIMO NOME

DI S. M.

AUGUSTO TERZO

RE DI POLONIA

ELETTOR DI SASSONIA

&c. &c. &c.

STADTBIBLIOTHEK DANZIG

VARSAVIA 3. Agosto 1759.

ARGOMENTO.

Amasi illustre Capitano, Vassallo, amico, e confidente d' Aprio Re di Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l' insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il commando, ma fu egli stesso proclamato Re, e da' sollevati, e da què guerrieri medesimi, che conduceva per debellargli: tanto era il credito, e l' affetto, che gli avevano acquistato il suo valore, la sua giustizia, e le altre sue reali virtù. Si oppose; e non avrebbe, Amasi, ceduto all' inaspettata violenza; ma ve 'l constrinse un segreto ordine del suo medesimo Sovrano, che, disperando di consevar, con la forza, il suo Trono, lo volle più tosto deposito in mano amica, che acquisto in quella di un Ribelle.

In queste infelici circostanze, sorpreso Aprio dal fine de' giorni suoi, chiamò nascostamente a se l' amico Amasi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l' incaricò di far diligente richiesta dell' unica sua Figliuola NITTETI, *perduta fra le tumultuose sedizioni: gl' impose, ritrovandola, di darla in isposa al proprio suo figliuolo Sammete: onde, succedendogli questi un giorno, la riconducesse sul Trono Paterno. Ne volle da lui giuramento; e gli spirò fra le braccia. Questi, in parte veri, ed in parte verisimili, sono i fondamenti sopra de' quali è stato edificato il presente Dramma: e ciò che vi è d' istorico è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.*

Il luogo della Scena è Canopo.
Il tempo è il giorno del trionfale ingresso del nuovo Re.
L'azione è il ritrovamento di Nitteti.
La Poesia è del sig: Abbate Pietro Metastasio.
La Musica del Sig. Giovanni Adolfo Hasse Primo Maestro di Capella di S. M.

PERSON.

PERSONAGGI.

AMASI Re di Egitto, Padre di

SAMMETE, Amante corrisposto di

BEROE Pastorella.

NITTETI Principessa Egizia, amante occulta di Sammete.

AMENOFI Sovrano di Cirene, Amante occulto di Nitteti, ed amico di Sammete.

BUBASTE Capitano delle Guardie Reali.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino alle ſponde del Nilo.

Amenoſi impaziente, e poi Sammete in abito Paſtorale, che approda ſopra picciolo battello dalla deſtra.

Amen. E Sammete non torna!
Oimè già ſpunta il Sol. Sà pur, che il Padre.
Oggi al Soglio di Egitto
Sollevato ſarà: sà che a momenti
In Canopo ſi attende. Ah ſe all' arrivo
D' Amaſi ei quì non è, quali per lui,
Quali ſcuſe addurrò? Tanta imprudenza

Io

Io non sò perdonargli. Ah lo ſaprei,
S'anche agli affetti miei
Gli aſtri, come per lui, foſſero amici.
A gli amanti infelici
Son ſecoli i momenti, e ſono iſtanti
I lunghi giorni a i fortunati amanti
Con la ſua Paſtorella
Gli fuggon l' ore, e non s'avvede. Un Legno
Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel. Ma Prence
Che più tardi? Che fai? Le rozze ſpoglie
Corri, corri a deporre. I precurſori
Già d' Amaſi ſon giunti:
Tutta in moto è Canopo: ho palpitato
Aſſai fin' or per te.
Sam. Son diſperato!
Amen. Perche Sammete? Onde l' affanno?
Sam. Oh Dio!
Amen. Parla. Forſe rifiuta
Beroe gli affetti tuoi?
Sam. Beroe è perduta.
Amen. Perduta! Oime! Come? Che dici?
Sam. In vano
Fin' or di là dal Fiume
Ne corſi in traccia. Alla capanna, al boſco
Mille volte tornai: quel caro nome
Or su 'l monte, or su 'l piano

Re

Replicai mille volte, e sempre in vano.
Amen: Che tu non sei Dalmiro,
Che un Pastor tu non sei
Forse Beroe ha scoperto, e a te s' invola.
Sam. No, caro amico, il caso
E' più funest' assai. Da un fuggitivo
Timido Villanello intesi al fine,
Che nella scorsa notte,
Ad altra Ninfa unita,
Fu da gente crudel Beroe rapita.
Amen. Forse da qualche stuolo
D' Arabi masnadieri?
Sam. Nò. D' Egizj guerrieri
Ei l' asserì.
Amen. Non sò pensar .... Ma fugge
Sammete il tempo. Ah le tue spoglie
Vanne a vestir. Questo Real soggiorno
Per Dalmiro non è.
Sam. Vado, e ritorno.
Ma non partir. Sovvienti,
Che ne' casi infelici,
E' dover l' assistenza a i fidi amici.
Sono in mar: non veggo sponde:
Mi confonde il mio periglio.
Ho bisogno di consiglio,
Di soccorso, e di pietà.

Improv-

Improvvisa è la tempesta,
Ne mi resta aita alcuna,
Se al furor della fortuna
M' abbandona l' amistà.

SCENA II.

Amenosi, poi Nitteti, e Beroe, entrambe in abito Pastorale fra Guardie.

Amen. OH come, Amor tiranno,
Confondi i sensi, e la ragion disarmi!
Ma .... Quai Ninfe! Qual' armi! Oh Dei!
Nitteti!
D' Aprio la Figlia! Il mio tesoro! Ah donde
Donna Real? Che fu? Perche d' armati
Cinta così?
Nitt. Nol sò. Vittima Io vengo
Forse del nuovo Re. Dal bosco, in cui
Io m' ascondea da lui, quì tratta a forza
Son con l' Ospite mia.
Amen. No: T' assicura.
Amasi non trascorre a questi eccessi.
Ber. (Dalmiro almen potessi,
Del mio caso avvertir.)
Amen. Di questa schiera

Qual'

Qual' è il Duce? E dov' è?
Nitt. Bubaſte ha nome:
Và incontro al Re
Amen. Raggiungerollo. Or ora
In libertà ſarai. Ne ſon ſicuro.
Ber, (Le ſmanie di Dalmiro io mi figuro.)
Nitt. Prence la prima prova
Del tuo bel cor queſta non è. Son grata:
Conoſco.....
Amen. Ah nò: Non mi conoſci. Io ſempre....
Sappi.... Tu ſei.... Sperai.... (Barbaro Amore,
Tu m' annodi la lingua al par del core.)
Se il labbro nol dice,
Ti parla il ſembiante
D' amico coſtante,
Di ſervo fedel.
Che farſi paleſe,
Almen con l' impreſe,
Per eſſer felice,
Sol brama dal Ciel.

SCENA III.

Nitteti, Beroe, in fine Bubaſte.

Ber. NItteti, ah per pietà, fedel compagna
Se mi aveſti fin' or; ſe è ver, che m' ami,

Se grata pur mi ſei, deh fà ch' Io poſſa
A' miei boſchi tornar. Ah per quei boſchi
Il povero Dalmiro
Invan mi cercherà. Da ſuoi traſporti
Tutto temer poſs' io:
Troppo fido è quel Core, e troppo è il mio.
Nitt. Non tante ſmanie, amata Beroe: andrai:
Farò tutto per te; Ma della ſorte
Uedi pur, ch' io lo ſdegno
Con piú coſtanza a tollerar t' inſegno.
Ber. Nel caſo, in cui tu ſei,
Maeſtra di coſtanza anch' io ſarei.
Nitt. Perche? Forſe i miei mali
Non eguagliano i tuoi?
Ber. V' è gran diſtanza.
Siam prigioniere entrambe:
Siamo entrambe in Canopo:
Tu ſoſpiri, io ſoſpiro,
Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.
Nitt. E' ver: confeſſo amica
La debolezza mia. Sammete adoro,
Egli l' ignora: e pure
La ſpeme ſol di riveder quel volto,
Quel caro volto, ond' è il mio core acceſo,
Di mie catene allegeriſce il peſo.
Ber. Baſta un ben; che tu ſperi,

Per conſolarti: e vuoi, che un ben, ch' io perdo,
Affliggermi non debba?
Nitt. Ah ſe vedeſſi
Il mio Sammete, approvareſti aſſai
La mia tranquillità.
Ber. Se foſſe noto
Dalmiro a te, condanneresti meno
L' intolleranza mia.
Bub. Nitteti: arriva
Amaſi: io là m' invio:
Scorgetela, o Cuſtodi.
Nitt. Amica, addio.
Ber. Così mi laſci? Io che faiò?
Nitt. T' accheta
Amata Beroe: A me ti fida, e credi,
Che non meno io ſoſpiro,
Che Sammete ſia mio, che tuo Dalmiro.
Tu ſai, che amante io ſono:
Tu ſai la ſorte mia.
Ah! chi pietà deſia,
Non può negar pietà.
Della pietà, ch' io dono
Quella, ch' io bramo è pegno,
Che di pietade è indegno
Chi compatir non sà.

SCE-

SCENA IV.

Beroe, Sammete nel proprio ſuo abito poi Amenoſi.

Ber. QUeſti reali alberghi
Son per nuovi per me! Dovunque io miro.
Sam. Ecco depoſte al fin ... Beroe!
Ber. Dalmiro!
Sam. Tu quì ..?
Ber. Tu in quelle ſpoglie?
Sam. A che vieni? Ove vai?
Ber. Che ſtrano evento
Ti transforma in tal guiſa agli occhi miei?
Parla. Che fù? Dov' è il Paſtor? Chi ſei?
Sam. Tutto, ben mio, dirò ....
Amen. Prence, Sammete,
Giunge il Real tuo Genitor.
Ber. (Sammete!)
Miſera me.
Sam. Verrò.
Amen. Corri, potria
Prima giunger il Re
Sam. Verrò, t' invia.
Ber. Crudel, tu ſei Sammete?
Tu ſei prole d' un Re? Dunque fin' ora

Meco hai mentito aſpetto,
Spoglia, nome, coſtumi, e forſe affetto?
Come abuſar poteſti
D' un sì tenero amore,
D' una fè, d'un candore,
D' un cor, che, offerto interamente in dono..
Barbaro? ... ingrato? ...
Sam. Anima mia, perdono.
Fù giovanil vaghezza,
Che fra ruſtici giuochi in finte ſpoglie
A miſchiarmi m' induſſe. In quelle, il ſai,
Un Paſtor mi credeſti.
Ti piacqui, mi piaceſti, e il grado mio
Ti celai per timor. Sò che in amore
Gran nodo è l' ugualianza. Io volli prima
Un amante Paſtor renderti caro;
Ed un Principe Amante offrirti poi.
Eccolo à piedi tuoi.
Or non t' inganna: ha sù le labbra il Core,
Accettami qual vuoi Prence, o Paſtore.
Ber. Ah Sammete! ah non più. Sorgi. Io traſcorſi
Troppo con te. Dal mio dolor ſorpreſa
Il mio Prence inſultai. Perdona il fallo
All' eccesſo, o Signor, d' un lungo affetto.
Sam. Per pietà, mio Teſoro, ah men riſpetto.
Eccede un tal caſtigo

Tut-

Tutte le colpe mie: morir mi fai,
Parlandomi in tal guiſa.
Ber. Ah! che or tu ſei ....
Sam. Il tuo fedele.
Ber. Ah! che or ſon Io ....
Sam. La mia
Unica ſpeme.
Ber. Oh Dio!
Sam. Tanto ti ſpiace,
Che in Real Prence il tuo Paſtor ſi cangi?
Bar. Nò: Lo merti Cor mio.
Sem. Dunque a che piangi?
Bar. Queſte lagrime, o caro,
Se ſian doglia, o piacer dir non ſaprei.
Quando penſo, che ſei, qual d' eſſer nato,
Degno ognor ti credei; lagrime liete
Verſo dagli occhi, e ti vorrei Sammete.
Quando penſo, che degna
Or non ſon più di te, col Ciel mi adiro:
Piango d' affanno, e ti vorrei Dalmiro.
Sam. Ah ſe alcun diſapprova
L' eccesſo in me degli amoroſi affanni,
Vegga Beroe, l' aſcolti, e mi condanni.
Sì mio ben, sì mia vita,
Teco viver vogl' io:
Voglio teco morir. No: non potrei

Laſci-

Lasciarti, anche volendo, in abbandono.
O fra boschi, o sul Trono
O Dalmiro, o Sammete,
O Principe, o Pastor, sarò.... sarai....

Ber. Deh sovvienti, ch' ormai
Amasi sarà giunto.

Sam. E' vero. Addio:
Ma siamo in pace?

Ber. Sì.

Sam. Del tuo perdono
Mi posso assicurar?

Ber. Sì, caro.

Sam. Ottengo i primi affetti tuoi?

Ber. Tutti. Ah parti.

Sam. E tu sei....

Ber. Son quel che vuoi.

Sam. Sed' amor, se di contento
A quei detti. oh Dio! non moro:
E' portento, o mio Tesoro,
E' virtù di tua beltà.
Del piacer manco al eccesso;
Ma un tuo sguardo in un momento
Poi ravviva il Core oppresso
Dalla sua felicità.

SCE-

SCENA V.

Beroe sola.

SEmbran sogni i miei casi. Ancor non posso
A me stessa tornar. Sappia Nitteti
Le mie felicità. Si sveli a lei,
Che Sammete è in Dalmiro ..... Eterni Dei!
Or mi sovviene: Ella l' adora, ed io
Fin' or nol rammentai. Ma in tal sorpresa,
Se di me mi scordai, come di lei
Rammentar mi potea? Stelle! Io mi trovo
D' un amica rival! Che far? Se parlo,
S' irriterà. Se taccio,
Tradisco l' amistà. Potrei con arte
Custodire il mistero,
Senza tradir...No: Chi ricorre all' arti,
Benchè ancor non tradisca, è sul cammino.
L' artificio alla frode è assai vicino.
Non hò il Core all' arti avvezzo:
Non v' è ben per me sincero,
Se comprar si deve a prezzo
D' innocenza, e di candor.
Qual' acquisto è che ristori
Dall' angustie, da' timori,

Dal

Dal disprezzo di se stesso,
Dall' accuse d' un rossor?

SCENA VI.

Sala Reggia con Trono da una parte.

Fra lo strepito armonioso di musica s' avvanza Amasi col suo seguito assistito da Sammete, e da Amenosi, e va sul Trono.

Amas. NOn rendono superbi,
Popoli al Ciel diletti, i miei sudori,
O i marmarici allori,
O la vinta Pentapoli, o Cirene.
M' innalza, mi sostiene,
Il soglio ad occupar mi dà valore
Quel consenso d' amore,
Che da ogni labbro ascolto,
Che leggo in ogni volto,
Che spero in ogni cor. Tenero Padre,
Ah mentre io veglio a rendervi felici,
Ah voi da' Numi amici,
Figli implorate a chi donaste il Trono,
Vigor, virtù, che corrisponda al dono.

SCENA VII.

Bubaste, Nitteti, e detti.

Bub. SIgnor, t' arride il Ciel. L' unica prole
Dell' oppresso Tiranno,
Ch' estinta si credea, colà del Nilo
Da noi scoperta in sù l' opposta riva,
Ecco al tuo piede, e prigioniera, e viva.
Amas. Come! Nitteti? in così vili spoglie
L' Egizia Principessa?
Nit. Illustri assai
Eran per me, se dalle tue catene
M' avessero difeso.
Amas. Ah quai catene?
Da chi? Perchè? Non sai
Forse, che Amasi è il Re? Da che nascesti
Nella Reggia Paterna innanzi agli occhi
Forse ogn' or non ti fui? Quali osservasti
Segni in me d' alma rea? Nò: non può darsi
Ingiustizia maggiore,
Insulto più crudel del tuo timore.
Amen. Oh magnanimo!
Bub. Oh grande!
Nitt. Amasi, il sai,

Fù Real la mia cuna, e ſe pretendo
Evitar d' eſſer Serva io non t' offendo.
Amaſ. Tu Serva ! Olà, Sammete,
A i ſoggiorni più degni
Dell' albergo Reale in vece mia
Scorgi Nitteti.
Sam. Ubbidirò. (Che pena !
Beroe mi attenderà !)
Amaſ. Bubaſte, Amici
Seguitela, fintanto
Che raggiugervi io poſſa. Aperti a lei
Sian gli Egizj Teſori:
Si riſpetti; Si onori: e i cenni ſuoi,
Come a me lo ſaran, ſian Leggi a Voi.
Nitt. Signor: non più. Queſta è vendetta.
Amaſ. E' vero.
M' oltraggiaſti. Son punto: e a vendicarmi
Appena incominciai . . . , Maggior vendetta
Dall' offeſo mio Cor, Nitteti aſpetta.
Nitt. Già vendicato ſei
Gia tua conquiſta io ſono:
Più non t' invidio il Trono:
Padre ti adoro, e Re.
Tutto da i fauſti Dei,
Tutto or l' Egitto attenda;

E in me fra tanto apprenda,
Che può ſperar da te.

SCENA VIII.

Amaſi, ed Amenofi.

Amaſ. AMenofi, ove vai?
Amen. Come imponeſti, ſieguo Nitteti.
Amaſ. No, Ferma. Vogl' Io
Parlarti, o Prence.
Amen. Adoro il cenno. (Oh Dio !)
Amaſ. Di gran fede ho biſogno, e tanta altrove,
Come in te, non ne ſpero. Io l' ammirai,
Quando dal Soglio avito,
Pria che farti ribelle al tuo Signote,
Diſcacciar ti laſciaſti, e ſe mi aveſſe
Laſciata il Ciel la figlia Ameſtri, a lei
Ti ambirebber Conſorte i voti miei.
La ſommeſſa Cirene di nuovo avrai. Ma queſto
Non è premio, è dover. Col poter mio
Amenofi miſura ogni tua brama:
Amaſi regna, e ti conoſce, ed ama.
Amen. Troppo Signor . . . .
Amas. Taci. M' aſcolta, e giura
Silenzio, e fedeltà.

Amen. Tutti ne impegno
Vindici i Numi.
Amas. Or dì. D' Aprio nemico
Tu mi credesti?
Amen. Il crede
Tutto, Signor, con me l' Egitto.
Amas. E tutto,
Con te s' inganna. Ebbe l' inganno, è vero,
Giusti principj. Io difensor di lui,
A un tratto de' Ribelli
Divenni Condottier. Ma questo un cenno
Fù d'Aprio istesso. Ecco il suo foglio. Ogn' altro
Rimedio disperando, ei volle almeno
Evitar, che rapina in mano altrui
Fosse il suo Regno; e nella mia lo rese
Deposito sicuro.
Amen. Oh stelle!
Amas. Il Cielo
Secondava il mio zel: Quando sorpreso
Dall' ultimo de' mali
Fù il misero mio Re. Sentì vicini
Gl' istanti estremi. A se chiamommi. Io corsi
Al suo nascosto albergo, e pieno il volto
Già di morte il trovai. Mi strinse al petto.
S' intenerì. La sua perduta figlia
Cercar m'impose; e al Figlio mio trovata

Darlar

Darla in isposa. Io lo giurai piangendo;
Ei di più dir volea; Ma freddo intanto
Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.
Amen. (Che ascolto!)
Amas. Il giuramento
Deggio, e voglio adempir; Ma temo avversa
L' indole del mio figlio. Il sai, non parla
Mai d' imenei: non v' è beltà, che giunga
A riscaldargli il cor. Fugge la Reggia:
Sol fra boschi si aggira; E tutti sono
Caccie, veltri, destrieri,
Valli, monti, e campagne i suoi pensieri.
Di correggerlo è d' uopo, e giova a questo,
Più l' amico, che il padre. Io fausti i Numi
Imploretò: tu d' ammollir procura
Quel duro cor. Vanta Nitteti: esalta
La sua beltà, la sua virtù. S' ei cede,
Per tuo consiglio, all' amorosa face,
Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.
Amen. Dunque....
Amas. Più non tardiam. Non vi è riposo
Per me, se il giuramento io non adempio.
Corri, amico, a Sammete: Io vado al Tempio.
Tutte fin' or dal Cielo
Incominciai le imprese:
E tutte il Ciel cortese

Le

Le secondò fin' or.
Ah sia propizio a questa,
Ei che di fè, di zelo
Le belle idee mi desta,
Ei, che mi vede il cor.

SCENA IX.

Amenosi, poi Beroe.

Amen. Lasciatemi una volta
Folli speranze in pace. Al fin vedete....
Ber. Ov'è (Signor perdona) Ov'è Sammete?
Amen. Beroe, sei tu delle vicine selve
La bella abitatrice?
Ber. Quella Beroe son io.
Amen. Beroe infelice!
Ber. Perche?
Amen. Credimi. Accetta
Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:
Ritorna a' boschi tuoi.
Ber. Ma tu chi sei?
Perche fuggir degg' io?
Amen. Del tuo Dalmiro
L' amico io son: Tu dei fuggir, se in braccio
D' altra veder nol vuoi. Sposo a Nitteti
L' ha

L' ha destinato il Padre.
Ber. Oimè! Consente
Sammete al nodo?
Amen. E come opporsi il figlio
Ad un Re Genitor?
Ber. Dunque....
Amen. E' vicino
Il barbaro momento
Del fatale imeneo.
Ber. Morir mi sento.
Amen. Tu piangi, e n' hai ragion. Dal caso mio
Bella Ninfa io misuro.... Ah sappi... Addio

SCENA X.

Beroe, poi Sammete.

Ber. Misera! Ah qual novella! Ah qual mi stringe
Gelida mano il cor.! No: più funeste
L' ore a morir vicine....
Sam. Beroe, idol mio, pur ti riveggo al fine.
Ber. (Che giubilo crudel!)
Sam. Di mia tardanza
Colpa non ho. Presso a Nitteti il Padre
Fin' or mi volle.

Ber.

Ber. (Ah queſto è troppo. Oſtenta.
In faccia mia l' infedeltà.)
Sam. Tu piangi !
Perchè? Che avvenne, anima mia?
Ber. Ma, baſta:
Prence, Signor, non inſultarmi. Aſſai
Mi rendeſti infelice.
Ah per pietà (ſe la conoſci) imponi,
Che del Nil mi traſporti
Un picciol legno all' altra ſponda. Almeno
Nell' albergo natio,
Lungi dagli occhi tuoi morir vogl' io.
Sam. Come? Partir? Laſciarmi?
Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:
Non mi uccider così, Beroe vezzoſa.
Ber. Dalla novella ſpoſa,
Con quel volto ſereno
Mi torni innanzi? E l' idol tuo mi chiami?
E pretendi .... E non vuoi ....
Sam. Se intendo i detti tuoi m' atterri, o cara,
Un fulmine del Ciel.
Ber. Che! Non diceſti
Tu ſteſſo or or, che, per voler del Padre,
A Nitteti ....
Sam. A Nitteti
Mi vuol ſervo, e non ſpoſo;

Il Padre mio. Qual mentitor ti venne
A recar tai novelle?
Ber. Un, che ſi vanta
Tuo vero Amico: e di Dalmiro il nome
Meco ti diè.
Sam. Stelle? Amenofi? Ah dunque
Fola non è. Ma ſi ſpiegò? Ti diſſe
Onde il ſapea!
Ber. Nò; ma parlò ſicuro.
Sam. Nulla, ben mio, lo giuro
A i Numi, a te, del minacciato nodo
Nulla ſeppi fin' ora: e ingiuſta ſei,
Se mi temi incoſtante.
Ber. Vuoi, che non tema, e mi conoſci amante?
Sam. Nò: temer tu non dei. Tuo mi promiſi,
E tuo, Beroe, io ſarò.
Ber. Ma come al cennò
D' un Padre opporti?
Sam. Io sò per me qual ſia
Del Genitor la tenerezza. Ah laſcia
Laſciane a me tutta la cura. Ah ſolo
Dì una volta, ſe in fronte il cor mi vedi?
Se ſei tranquilla, e ſe fedel mi credi?
Ber. Sì, ti credo; amato bene,
Son tranquilla, e in quella fronte
Veggo eſpreſſo il tuo bel Cor.

Sam. Se mi credi, amato bene,
D' ogni riſchio io vado a fronte,
Ne tremar mi ſento il Cor.
Ber. Non laſciarmi; o mio Teſoro.
Sam. Tutta in pegno hai la mia fè.
A. 2. Ah ſovvengati, ch' io moro
Se il deſtin t' invola a me.
Compatite il noſtro ardore,
Voi bell' alme innamorate:
E il poter d' un primo amore
Ricordatevi qual' è.

Fine dell' Atto primo.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto

Beroe Sola.

POvero cor tu palpiti,
Ne a torto, in queſto dì:
Tu palpiti così,
Povero core.
Si tratta, o Dio! di perdere
Per ſempre il caro ben,
Che di ſua mano in ſen
M' impreſſe Amore.
Troppo ah troppo io diſpero:
M' ama Sammete è vero;
Ma che potrà lo ſventurato in faccia
Ad un Padre, che alletta, a un Re che sforza,
A un merto, che ſeduce? Il grado mio,
Gli altrui conſigli.... Il ſuo decoro... Oh Dio!
Povero cor tu palpiti,
Ne a torto, in queſto dì:
Tu palpiti così,
Povero core.

SCENA II.

Nitteti turbata in abito di Principeſſa, e detta.

Nitt: AH cara, ah fida amica,
Son fuor di me.
Ber. Che avvenne?
Nitt. Ogni mia ſpeme
E' ſvanita, è deluſa.
M' offre il Padre a Sammete, ei mi ricuſa.
Ber. (Oh fedeltà!)
Nitt. L' avreſti
Potuto immaginar! Come io mi ſento,
Dirti, amica non sò. L'amore offeſo,
La vergogna, il diſprezzo ... Audace! Ingrato!
Ber. (Mi fà pietà.)
Nitt. Qualche ſegreto affetto,
Credimi, mi prevenne.
Ber, (E' un tradimento
Il mio ſilenzio)
Nitt: Ah conoſceſſi almeno
La felice Rival! Almen....
Ber. Perdona,
Amata Principeſſa il fallo mio.
Nitt. Perdon! Di che?
Ber. La tua Rival ſon' io.
Nitt. Come! *Ber.*

Ber. Rival ti ſono.
Ma .....
Nitt. Che! T' ama Sammete?
Ber. Il credo.
Nitt. E l' ami?
Ber. Più di me ſteſſa.
Nitt. E il tuo Dalmiro?
Ber. E' un ſolo,
E Dalmiro, e Sammete.
Nitt. E tu, ſuperba,
E tu fallace amica,
Senza penſar chi ſei,
Vai degli affetti miei ....
Ber. Sempre un Paſtore
L' ho creduto fin' or. Sempre....

SCENA III.

Amaſi, e dette.

Amas. AH Nitteti,
Del mio Figlio il rifiuto
Mi copre di roſſor. Ma Re ... ma Padre
Non ſon, ſe a vendicarti....
Nitt. Eh del tuo ſdegno,
Amaſi, il corſo arreſta:
Gran ſcuſa ha il Reo: la mia Rivale è queſta.
Amas.

Amas. Stelle! Che dici?
Nitt. Ammira
Gl' incanti di quel ciglio,
Le grazie di quel volto, e assolvi il Figlio.

SCENA IV.

Amasi, e Beroe.

Ber. TRemo da capo a piè.
Amas. T' appressa.
Ber. (Oh Dio.)
Amas. Parla chi sei?
Ber. Qual vedi
Un umil Pastorella.
Amas. Il nome?
Ber. E' Beroe.
Amas. Ove nascesti?
Ber. Io nacqui
Colà fra quelle Selve,
Ch' adombrano del Nil l' opposta sponda.
Amas. Qal ventura a Sammete
Nota ti rese?
Ber. In rozze lane avvolto
Fra le nostre festive
Danze innocenti io non sò quale il trasse
Curioso desio. Mi vide, il vidi.

Si protestò pastore:
Mi favellò d' amore:
Mi piacque, l' ascoltai:
Dimandò la mia fede: io la giurai.
Amas. Stelle! La fede tua! Sposa tu sei?
Ber. No, mio Re, ma promisi
D' esserla un dì.
Amas. (Respiro.)
Ber. Sol Sammete in Dalmiro
Oggi, che in ricche spoglie
Nella Reggia ei s' offerse agli occhi miei,
Al fin conobbi, e di morir credei.
Amas. Come tu nella Reggia?
Ber. I tuoi Guerrieri
Mi trasser con Nitteti.
Amas. Or odi. Io scuso,
Beroe la tua semplicità: ma pensa,
Ch' or tuo dovere....
Ber. Il mio dover, Signore,
Pur troppo io sò. Non me ne scemi il merto,
L' eseguirlo per cenno. A regie nozze
L' aspirar saria colpa. Io ti prometto
Che rea non diverrò. Scacciar Sammete
Dovrei dal core, il sò, mio Re. Ma questo
Non posso offrir: t' ingannerei: conosco,
Che l' amerò fin ch' io respiri. Ah forse

SCENA V.

Sammete, e detti.

Amas. VIeni: non arroſſirti: Eſſer ſuperbo
Puoi del tu'amor. T'appreſſa pur: Ti laſcio;
Ti fido alei: L' aſcolta: E ſe fin' ora
Legge ti diè quel ciglio,
Quel labbro in queſto dì ti dia conſiglio,
Puoi vantar le tue ritorte,
Fortunato prigioniero,
Tu, che amore hai condottiero
Su 'l cammin della virtù.
Tu non dei (com' è la ſorte
Di color, che amore inganna)
Arroſſir d' una tiranna,
Vergognoſa ſervitù.

SCENA VI.

Beroe, e Sammete.

Sam. CHi al Genitor mai reſe
Il noſtro amor paleſe?
Ber. Ei da Nitteti:
Ella il ſeppe da me.

Sam.

Sam Più amabil Padre
Trovar ſi può? Non tel diſs' io? Conoſce
Tutti i tuoi preggi: approva
Gli affetti miei: di te mi laſcia a lato:
Ch' io da quel labbro amato
Prenda conſiglio in queſto dì mi dice.
Oh Padre! Oh caro Padre! Oh me felice!
Ber. (Beroe coſtanza)
Sam. E tu non parli?
Ber. Ammiro
Principe il tuo bel cor. Per un tal Padre
La giuſta m' innamora
Riconoſcenza tua. Dimmi. Non merta
Un sì buon Genitor da un grato Figlio
Ogni prova d' amor?
Sam. Se il Ciel m' intende,
Qualche via m' apprirà, cara, ond'io poſſa
Farmi una volta al Genitor paleſe.
Ber. Conſolati Sammete, il Ciel t' inteſe.
Sam. Come?
Ber. Da te dipende
La pace dell' Egitto, e la paterna
Tranquillità.
Sam. Da me?
Ber. Sì.
Sam. Parla. A tutto

Pronto ſon io. Qual per sì grande oggetto
Qual' impreſa, ben mio, compir dovrei?

Ber. L' impreſa è dura: abbandonar mi dei.

Sam. Che!

Ber. Abbandonarmi.

Sam. Abbandonarti? Ah forſe
Il Padre mi deluſe?

Ber. Il Padre è giuſto.
T' ama, non t' ingannò.

Sam. Chi dunque chiede
Sì crudel ſagrificio?

Ber. Il Ciel, la Terra,
Tu ſteſſo, ſe vorrai,
Sammete, eſaminarti, il chiederai.
Sei fido alla tua Patria? I ſuoi paſſati
Riſchi non rinnovar. Riſpetti il Trono?
Non avvilirlo. Al Genitor ſei grato?
Non ſcemar sì bei giorni. Ami te ſteſſo?
Rifletti al tuo dover. Beroe t' è cara?
Non opporti al deſtin. Laſciala in quello
Stato, in cui nacque: E non eſpor l' oggetto
De' dolci affetti tui
All' odio, al riſchio, ed agl'inſulti altrui.

Sam. A parlarmi così valor ti ſenti?
Ah la virtù, che oſtenti,
Beroe crudel, di poco amor t' accuſa.

Ber.

Ber. Di poco amore? Oh Dio!
Se vedeſſi, ben mio,
Come ſtà queſto cor, come io mi ſento,
Nò: così non direſti.

Sam. A non amarmi
Più diſpoſta già ſei?

Ber. T' inganni. Io poſſo,
E voglio amarti ſempre. Io di Monarchi
Debitrice all' Egitto
Non ſon, come tu ſei: non è l' amore
Delitto in Beroe. Io libertà non bramo,
Quando ti ſcioglio. Il dolce cambio antico
De' noſtri cuori in quella parte almeno,
Che ſoffre la virtù, ſerbar vogl' io:
Ti rendo il tuo, ma non dimando il mio.

Sam. Ah ſe vuoi, ch'io non t'ami, ah non moſtrarti
Così degna d' amore, anima mia.

SCENA VII.

Bubaſte con Guardie, e detti.

Bub. A Maſi a te m' invia,
Paſtorella gentile. E' ſuo volere
Ch' io dipenda dal tuo. Di me diſponi,
Eſecutor ſon io
Quì de' tuoi cenni.

Ber. Amato Prence, addio.

Sam.

Sam. Che! Già mi lasci? Ah dove vai?
Ber. Fra poco saprà tutto Sammete.
Sam. I passi tuoi
Seguir vogl' io.
Ber. Nò. S' è pur ver, che m' ami,
Resta ben mio. Quest' ultimo io ti chiedo,
Pegno d' amor.
Sam. Che tirannia! Ch' io resti
Così senza saper . . . . .
Ber. Fidati, o caro,
Da te lungi io non vò. Caro, io tel giuro
D' altri non sarò mai. Come tu fosti,
E l' unico, e il primiero,
Sarai sempre tu solo il mio pensiero.
Per costume, o mio bel Nume,
Ad amar te solo appresi,
E quel dolce mio costume
Diventò necessità.
Nel bel foco, in cui m' accesi,
Arderò per fin ch' io mora:
Non potrei, volendo ancora;
Non serbarti fedeltà.

SCE-

SCENA VIII.

Sammete, poi Nitteti, indi Amenofi.

Sam. ASsistetemi, oh Numi.
Son fuor di me. Che avvenne?
Dove Beroe s' invia? Perche mel tace?
Chi la sforza a lasciarmi? Ed io fra queste
Tenebre ho da languir? Morir degg' io,
E ignorar chi mi uccide? E' il mio Tesoro,
E' il Genitor, che mi tradisce?
Nitt. Ah Prence,
Son rea, perdona. Un improviso assalto
Di cieco sdegno al Genitor mi fece
La tua Beroe tradir.
Sam. Nò, Principessa,
Possibile non è. Beroe incapace
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core,
Troppo candida ha l' alma.
Nitt. O non m' intendi,
O non t' intendo.
Sam. (In questa angustia, in questa
Oscurità come restar? No: voglio
Ragiunger il mio ben.....Ma,oh Dio!m'impose
Di non seguirla.)
Amen. Al Genitor, Sammete,

Il

Il paſſo affretta. Egli m' impoſe .....
Sam. Ed io ubbidirla non poſſo.
Nulla ho promeſſo a lei. Quando io la ſiegua,
Non dee Beroe ſdegnarſi.
Amen. Odi: T' arreſta,
Qual favella è mai queſta! Io non ritrovo
Senſo ne' detti tuoi. Non ſembra intero,
Caro Prence, il tuo ſenno.
Sam. E' vero, è vero.
Son fuor di me. Perdona
La ragion m' abbandona, il cor trafitto
Mi ſento in petto, e non conoſco, oh Dio!
Nell' aſpro mio dolore
Qual ſia lo ſtral, che mi trafigge il core.
Mi ſento il cor trafiggere:
Preſſo a morir ſon' io,
E non conoſco, oh Dio!
Chi mi trafigge il cor.
Non sò dove mi volgere:
Indarno i Numi invoco;
E il duolo a poco a poco
Degenera in furor.

SCE-

SCENA IX.

Nitteti, e Amenoſi.

Nitt. POvero Prence! A quale
Eſtremità per mia cagion tu ſei?
De' folli ſdegni miei quanto, Amenoſi,
Quanto or mi pento.
Amen. E' degna
Dell' eccelſa Nitteti
Queſta pietà. Quanto d' invidia è degno
Chi può farſene oggetto. Io, ſe ottenerla
Così mi foſſe dato,
Conterei per favor l' ire del fato.
Nitt. Ah dal caſo funeſto
D' eſigerla così, Prence corteſe,
Ti preſervin gli Dei.
Amen. Eſſi intendono meglio i voti miei.
Nitt. Sammete ama da vero; e, amato, teme
Di perder il ſuo bene: ad ogni eccesſo
Può il dolor traſportarlo. Al ſuo dolore
Deh non l' abbandonar. Le parti adempi
D' un fido amico. Io ti dovrò la cura,
Che avrai di lui.
Amen. Sì venerato cenno
All' amiſtà s' accorda. Io vò; ma intanto

Tu risparmia, o Nitteti,
Qualche pietà per gli altri ancora. E' grande
De' miseri lo stuolo:
Ne a meritar pietà Sammete è solo.
Forse alcun per te sospira,
Forse oh Dio! per te languisce,
Ma il cor trema, e non ardisce
Dimandar qualche mercè.
Ancorchè un modesto amore
Muto sia fra le catene,
Potria ben delle sue pene
Meritar pietà da te.

SCENA X.

Nitteti, e Bubaste.

Nitt. SE lasciasse Sammete
Un solo in libertà de' miei pensieti,
Amenofi l' avria. Degno è d' amore
Quel tenero rispetto,
Con cui celando in petto
Le sue fiamme segrete .....
Bub. Amenofi dov' è?
Nitt. Cerca Sammete.
Bub. Dunque ad Amasi io volo.
Nitt. Odi. Che rechi?

Donde vieni? Che fù?
Bub. Temo o Nitteti
Qualche fiero disastro.
Nitt. Onde la tema?
Bub. Volle Beroe da me d'Isde a' sacri
Recinti esser condotta.
Io l' ubbidii; ma nel tornar dal Tempio,
In Sammete m' avvenni. Ah principessa,
Se veduto l' avessi ..... Io tremo ancora
Riandandone l' idea.
Forsennato correa: chiedea seguaci:
Scuotea nudo l' acciar: torbido il volto:
Scomposto il manto, il crin: parea dal ciglio
Vibrar folgori ardenti:
Fremea piangendo, e confondea gli accenti.
Nitt. E scelto ha Beroe istessa .....
Bnb. Perdona, o Principessa: Erro s' io resto.
Può troppo un breve indugio esser funesto
Giusti Dei deh non turbate
Il seren di si bel giorno,
Fosca nube d' ogn intorno
Mi spaventa, e fa tremar.
Mille moti in un momento
Mi si svegliano nel core
Di speranza, e di timore,
E commincio a dubitar.

SCENA XI.

Nitteti Sola.

MIsera! Quai ruine un mio geloso
Sconsigliato trasporto
Può cagionar! Tacciuto avessi, oh Dio!
Fu cieco il condottier, fui cieca anch' io.
Se fra gelosi sdegni
V' è alcun, che soffra, e taccia,
Deh per pietà m' insegni
Come si può tacer.
Come si tiene ascoso
Quel' impeto geloso,
Che tutti esprime in faccia
I moti del pensier.

SCENA XII.

Porto di Canopo.

Sammete dalla destra, traendo per mano Beroe

Ber. MA dove, oh Dio mi guidi?
Qual furor ti consiglia? Ah che facesti?
La tua ragion si desti:
Pensa ad Iside, al Padre, a te.
Sam. Non posso
Pensar, che a Beroe. E' sola Beroe

Beroe la mia ragion.
Ber. Rendimi al tempio,
Idol mio per pietà. Condanna il Cielo
L' irriverenza tua.... Ve' come a un tratto
Tempestestoso si fà. Mira de' lampi
Il sanguigno splendor. De' tuoni ascolta
Il fragor minaccioso. Ah par vicino
L' orrido de' mortali ultimo scempio.
Idol mio, per pietà, rendimi al Tempio.
Sam. Eh non turbarti. E' questa
Passaggiera tempesta. Andiamo: aperto
Il mar ci offre lo scampo.
Ber. Il mar! Non vedi,
Ch' ogni cammin ti serra
L' avverso irato Ciel? Che il mar sconvolto,
Fra il contrasto de' venti,
Mugge, biancheggia, e l' onde
Con le Nubi confonde? Oimè non farti
Dell' ira degli Dei misero esempio.
Rendimi, per pietà, rendimi al Tempio.
Sam. Ma vi sono, empie stelle;
Più disastri per me? Stanche non siete
Di tormentarmi ancor?
Ber. Fuggi Sammete.
Sam. Perche?
Ber. Giungono armati. Oimè la fuga

Impos-

Impoſſibil già parmi.
Sam. Ebben, tutto ſi perda. Amici all' armi.
Ber. Ah nò. Che fai? Cedi più toſto il brando:
Abbandonati al Padre.
Sam. Al Mondo intero
M' opporrò per ſerbarti, o mio Teſoro.
All' armi, all' armi.
Ber. Oh Dio! T' arreſta.... Io moro.
Sammete aſsale le Guardie Reali. Intanto fra il balenar dè lampi, e rimbombo dè tuoni ſiegue combattimento fra ſuoi ſeguaci, e le guardie Reali.

SCENA XIII.

Beroe cominciando a rinvenire. Sammete che ſi difende da due Cuſtodi reali. Finalmente Amaſi Con numeroſo ſeguito d'armati.

Ber. Olmè! Deh per pietà rendimi.....
Oh Dei!
Sola reſtai! Prence? Sammete? Ah dove
Miſera andò? Forſe è rimaſto eſangue.....
Forſe.... Ma ſento ancora
Colà ſtrepito d' armi.
Sam. Invan, ch' Io ceda
Temerari ſperate.
Ber. Ah baſta, o Prence,
Più non opporti agli aſtri. *Amas.*

Amas. Olà. Deponi
Forſennato quel brando. e prigioniero
Renditi a queſte ſquadre.
Ber. Principe, non opporti.
Sam. Ah Beroe! Ah Padre!
Amas. Ingrato! Ecco i bei frutti
De' paterni ſudori. Ecco la bella
Mercè, che tu mi rendi. Ecco l' Eroe,
Ch' io mi promiſi, e che aſpettò l' Egitto.
Sol nel primo delitto
Tanti unir ne ſapeſti,
Che i Rei più illuſtri al cominciar vinceſti.
Qual riſpetto, qual Legge,
Qual dover non calpeſti? Il duol d' un Padre,
L' ire del Ciel, la maeſtà d' un Trono,
Freni baſtanti al tuo furor non ſono.
Ingrato.....
Ber. Ah baſta. Al Prence.
Tutto non deſſi il tuo rigor. La Rea
De' ſuoi falli ſon io. Le Ree ſon queſte
Infelici ſembianze. Io l' allettai:
Io lo ſeduſſi: Io gli turbai la mente.
Se mai non mi vedeva era innocente.
Amas. D' un figlio contumace
In van la tua pietà....
Ber. Nò, contumace,

Mio

Mio Rè, non è. Conoſco,
Per lungo uſo quel cor. T' ama, ti onora.
Non ſon gli eccesſi ſuoi, ch' ultimi sforzi
D' un moribondo amor.
Amas. Mi onora, e m' ama
Ei, che ad eſſer mi aſtringe,
O fiero Padre, o ingiuſto Re? Potea
Forſe ignorar, ch' una ſua colpa ſola
M' avrebbe oppreſſo? Il ſol dolor d' un Padre,
Tenero al par di me, gl' impeti ſuoi
Raffrenar non dovea? Queſto è l' amore?
Queſto è il riſpetto? Ah! queſto
E' il diſprezzo più atroce:
Queſto è l' odio più nero:
Queſto.....
Sam. Nò, Padre mio, nò: non è vero.
Di riſpetto, d' amore,
Qual più da me ti piace
Dura prova dimanda. Armi, ruine,
Moſtri, incendj, tempeſte
Affronterò: ne vacillar vedrai
L' ubbidienza mia. Ma Beroe, oh Dio!
Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l' amo,
Io non amai, che lei...
Ella à tutto per me. Se lei mi togli....
Amas. Cuſtodi: Olá, traete

Al ſuo carcere il Reo.
Ber. Pietà, Signore.
Sam. Sù la paterna mano.....
Amas. Parti.
Sam. Ah concedi
Al mio dolor verace,
Che queſto pegno almen.....
Amas. Laſciami in pace.
Sam. Guardami, Padre amato,
Amas. Laſciami, figlio ingrato.
Ber. Amor ti dia conſiglio.
Amas. E' troppo ingrato il Figlio,
Sam. Ingrato ah non ſon io.
Ber. Eccede il tuo rigor.
A. 3. In quante parti, oh Dio!
Mi ſi divide il Cor.
Sam. Signor, de' falli miei
Sai la cagion qual' è.
Ber. Non ti ſcordar, che ſei,
Pria Genitor, che Re.
Amas. (In tal cimento, oh Dei!
Chi mai ſi vide ancor.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Appartamento terreno con viſta di Logge, che Conducono à Giardini Reali.

Amaſi, e Nitteti.

Nitt. E Fia vero, o mio Re? Varran ſi poco
Dunque nel cor d' un Padre
I dritti di natura? Un figlio....
Amas. Un figlio,
Che pria di me ſe gli ſcordò, non merta,
Ch' io gli rammenti. O ceda,
O aſperti il ſuo caſtigo.
Nitt. (Ah di ſalvarlo
Facciam l' ultime prove.)
Amas. Dove Nitteti?
Nitt. Ad arroſſirmi altrove.

SCENA II.

Amaſi, indi Amenoſi.

Amas. AH de' falli del Figlio in parte è reo
Il mio ſovverchio amor. Poco, or
m' avveggo, Il

Il mio cor gli celai. Troppo conoſce,
Che il punirlo è punirmi, e forte il rende
La debolezza mia. Ma s' ei non cede.....
Giudice, e Re.... No: cederà. Si ſprezza
Da lungi, il sò, ma non ſi guarda poi,
Con la coſtanza iſteſsa,
Il momento fatal quando s' appreſſa.
Amen. Con ſollecita iſtanza
D' Iſide il Sacerdote
Chiede, Signor, che tu l' aſcolti.
Amaſ. Intendo.
Del Tempio profanato
Vorrà vendetta.
Amen. A me no l' diſſe. Ei reca
Un chiuſo foglio, ed uom canuto ha ſeco,
Che alla ſpoglia mi parve,
Non ai detti, un Paſtor.
Amaſ. Che fia! S' aſcolti.
Tu qui Bubaſte atttendi, e quando ci giunga
Sollecito m' avverti.
Amen. Eccolo.
Amas. Oh Dei!
In quella fronte oſcura
Leggo la mia ſventura.

SCENA III.

Bubaſte, e detti, indi Beroe.

Amas. E Ben?
Bub. Signore.....
Amas. Dunque ad onta di tante
Grazie Sammete è ancor ribelle?
Bub. E' amante.
Amas. Dunque non ha più loco
Ne ragione in quel core,
Ne timor, ne pietà?
Bub. L'occupa amore.
Amas. L'occuperà per poco. Un ſangue reo
Si verſi, ancorche mio.
Ber. Miſera!
Amen. Ah penſa....
Amas. Tacete. Alcun di lui
Più non oſi parlarmi. E' chi il difende
Reo dell'iſteſsa pena.
Ber. Ah Signor per pietà. M'odi, e mi ſvena.
Amas. Beroe, ſorgi: che vuoi?
Ber. L'amor del Figlio,
La pace del tuo Regno,
La tua felicità. Tutto io ti tolſi,
Tutto ti renderò. L'ira ſoſpendi,
Finchè

Finchè al Prence io favelli. Io te 'l prometto
Pentito, ubbidiente,
Spoſo a Nitteti, e in queſto dì.
Amas. Ch'io ſperi
D'un figlio reo l'emenda
Dalla caggion, che l'ha ſedotto?
Ber. Il ferro
Atto a ferir può riſanar. Ti fida,
Credimi.
Amen. Ah sì. Rammenta,
Aprio, il tuo giuramento. E' d'altri il Figlio:
Sai, che il devi a Nitteti.
Amas. Ei la ricuſa.
Ber. L'accetterà. Laſcia, ch'io parli.
Amas. A lui.
Và ſe vuoi; non te 'l vieto:
Ma ritorna a momenti.
Ber. I ſuoi cuſtodi
Me 'l vietaran.
Amas. Del Regio aſsenſo il ſegno
Queſta gemma ſarà. Và; ma vedrai,
Ch'oltre ragion del tuo poter preſumi.
Ber. (Or la voſtra aſſiſtenza imploro, o Numi.)
Amas. Se un tenero diſprezza
Pietoſo Padre in me:
D'un Giudice, d'un Re
Soffra il rigore. Sareb-

Sarebbe or debolezza
D' Amaſi la pietà;
Amaſi non avrà
Queſto roſsore.

SCENA IV.

Amenofi, e Bubaſte.

Amen. DOve Bubaſte?
Bub. Appreſso al Re.
Amen. Non puoi.
Bub. Perchè?
Amen. D' Iſide è ſeco
Il Sacerdote.
Bub. Il Sacerdote? Ei mai
Non laſcia il ſacro albergo,
Senza grave cagion. T'e' notò?
Amen. Un Foglio
In man gli vidi, ed un Paſtore al fianco.
Altro non sò.
Bub. Contro Sammete il Padre
Forſe irritar vorrà.
Amen. Deh tu, che ſei
Sempre d' Amaſi a lato, i moti offerva
Del confuſo ſuo cor. Se qualche atroce

Gli uſciſſe mai dal labbro
Improvviſo commando,
Soſpendilo, m' averti. Il caro amico
Merta pietà.
Bub. Nel Portico vicino
Amaſi attenderò.
L'opporſi al ſuo rigore.
E' di fida pietà ſaggio conſiglio.
Conſerva il Re, chi gli conſerva il Figlio.
La mia virtù ſicura
Parla d' entrambi al Cor:
Dal Figlio il Genitor
Nò: non divide.
Saria d' ogni ſventura
Fra lor commune il duolo:
E chi ne ſalva un ſolo
Entrambi uccide.

SCENA V.

Fondo oſcuro di antica Torre, chiuſo in varie parti da rugginoſi cancelli, che laſciano vedere in lontano le ruinoſe ſcale, per cui vi ſi aſcende.

Beroe, e Sammete diſarmato.

Sam. COme! Spoſo a Nitteti
Beroe mi vuol? Sì

Ber. Sì, caro Prence, e prima,
Che il Sol giunga all'occaſo. Or non ſi tratta
Di grado, di decoro,
Di ragion, di dover. Queſt' imeneo
Della tua vita è il ſolo prezzo. Al Padre
Io l'hò promeſſo, e il fatal colpo appena
Hò ſoſpeſo così. Non v'è più tempo
D'eſaminar. Salvati, vivi, io prego,
Io conſiglio, io commando.
Sam. E ad altra ſpoſa
Tranquillamente in braccio ....
Ber. Ah tu non dei
Saper com'io mi ſenta
In queſto punto il cor.
Sam. La tua coſtanza
Lo paleſa abbaſtanza.
Beer. E ben, se vuoi,
Credi pur, ch'io non t'amo. Al nuovo laccio
Per punirmi t'affretta:
Conſerva la tua vita, e ſia vendetta,
Sam. Non è facile impreſa
L'imitarti, o crudel.
Ber. Sarei pietoſa
Se ſpirar ti vedeſſi? Ah, Prence amato.
Volan gl'iſtanti. Il Re m'attende. Ah cedi
Al Padre, al fato, al mio dolor.

Sam.

Sam. Ch'io ſtringa,
Spoſo, altra man.....
Ber. Sì. La tua Beroe il vuole,
L'arbitra, me 'l diceſti,
Son pur io del tuo cor.
Sam. Che pena!
Ber. Io temo,
Io palpito, io ſento
Tutto il ſangue gelar nel tuo periglio.
Prence, pietà. La chiedo
Per quei teneri ſguardi,
Per quei ſoſpiri, onde a parlar fra loro.
Hanno nè primi iſtanti
Le noſtre incominciato anime amanti.
Sam. Oimè!
Ber. Sì, lo conoſco,
Sei già diſpoſto a conſolarmi. Al Padre
Del lieto avviſo apportatrice io volo.
Sam. Ferma Beroe.
Ber. Perche?
Sam. Troppo pretendi:
Io non poſſo: Io non voglio: Io di Nitteti,
Rovini il Ciel, non ſarò mai Conſorte.
Ber. Dunque della tua morte
Spettatrice mi vuoi? No: Queſta pena
Per un anima fida è troppo amara.

Guarda, ſe non lo ſai guardami, e impara.
Sam. Fermati.
Ber. Affretti il colpo
Se d'un paſso t'appreſſi.
Sam. Ah Beroe, ah cara
Parte dell' alma mia;
Pietà.
Ber. Quella, che ottenni
Ti rendo Ingrato.
Sam. Ah no: Preſcrivi, imponi,
Dì, qual mi brami.
Ber. Ubbidiente al Padre,
Fido ſpoſo a Nitteti, e de' tuoi giorni
Riſpettoſo cuſtode.
Sam. E ben deponi
Dunque, o cara, l'aeciar. Pronto ſon' io
Tutto tutto a compir.
Ber. Giuralo.
Sam. Oh Dio!
Che tirannia! Beroe mia vita...
Ber. Ingrato!
Dunque deluſa io ſono,
Se di te m'aſſicuro?
Ah vedimi morir.
Sam. Fermati: Io giuro.
Getta quel ferro. Eſecutor fedele

Sarò de cenni tuoi. Lo giuro ai Numi,
Lo giuro a te, cor mio.
Ber. (Oh vittoria crudel!)
Sammete addio.
Sam. Dove sì preſto?
Ber. Al Re.
Sam. Sentimi almeno,
Pria, che a lui t'incamini.
Ber. No, Prence. I ſuoi confini
Ha la noſtra virtù. N'arriſchia il frutto
Chi quelli eccede. E' l'abuſarne ormai
Temerità. Fu cimentata aſſai.
Bramai ſol di ſalvarti,
E ſalvo alfin ti vedo,
Dal Cielo più non chiedo
Sol baſta a me così.
Vuoi grato dimoſtrarti?
Del duelo tuo funeſto
Procura che ſia queſto
Per te l'ultimo di.

SCENA VI.

Sammete ſolo, indi Nitteti, con ſeguaci armati.

Sam. MIſero, che giurai? Come da quella
Dividermi per ſempre, onde diviſo

Viver non poſso un ſol iſtante! Ah troppo
Per ſovverchia pietà, Beroe crudele,
Ah tu non ſai..... Ma quale
Di rugginoſi cardini improvviſo
Stridore aſcolto? Inuſitato ingreſso
S'apre colà. Che fia? Nitteti! Oh ſtelle!
Ed armati con ſe! La ſua vendetta
Fra queſt' orride, forſe ombre ſegrete
A naſconder verrà.

Nitt. Fuggi Sammete.
Chi fece il tuo periglio
Ti reca libertà. Chiuſa ogni via
Han trovata i miei prieghi al cor del Padre:
Queſta l'oro m'aprì. Gli altri riguardi
Il mio dover tutti ha poſpoſti.

Sam. E' tardi.

Nitt. Tardi ſarà, ſe non riſolvi. Un ſolo
Dè Reali cuſtodi, (fuggi.
Che aſcolti, che s'avvegga... Ah Prence, ah
Non t'arreſtar.

Sam. Non è più tempo.

Nitt. Ingrato!
Dalla mia man ti ſpiace
La vita ancor. Và: Non temer: Non chiedo
Mercè dell'opra.

Sam. Oh Dio. Nitteti!

Nitt.

Nitt. Intendo.
Perder Beroe paventi,
Laſciandola così. Va pur: l'avrai:
Io ne ſarò cuſtode:
A te ſi ſerberà.

Sam. Qual nuovo è queſto
Eccesſo di virtù! Dopo un rifiuto....

SCENA VII.

Bubaſte, e detti.

Bub. PRence, ti chiede il Re.

Nitt. (Tutto è perduto.)

Sam. Giunſe già Beroe al Re?

Bub. No: ma deſia
Amaſi di vederla. Io per cammino
In lei mi avvenni, e l'affrettai.

Sam. Che vuole
Il Genitor da me?

Bub. No 'l sò. Laſciai
D'Iſide ſeco il Sacerdote: E ſolo
Te condurgli m'impoſe. Andiam. Ci attende:
Non l'irritiam

Nitt. Deh non eſporti. Amico,
Salviam Sammete. Io quel cammin gli aperſi.
Ei può, ſe non ti opponi....

Sam.

Sam. Ah d' agitarti
Per me ceſſa, o Nitteti. Al Padre è forza
Ch' io mi preſenti.
Nitt. Ed incontrar non temi
I paterni rigori?
Sam. Son finiti (ah pur troppo) i miei timori.
Deciſa è la mia ſorte:
Tutto cangiò d' aſpetto:
Più non mi trovo in petto
Nè ſpeme, ne timor.
La vita ormai, la morte,
Il Trono, o le ritorte,
Indifferente oggetto
Divennero al mio cor.

SCENA VIII.

Nitteti ſola.

VOlubile, incoſtante
La fortuna è per gli altri. A danno mio
Solamente l' iſteſso
Oſtinato tenor ſempre mantiene.
Ne ottener, ne ſalvar poſso il mio bene.
Son pietoſa, e ſono amante,
E nemica ho la fortuna
Nell' amor, nella pietà.

Mal

Mai felice un ſolo iſtante
Non provar fin dalla cuna,
E' crudel fatalità.

SCENA IX.

Piazza Reale con ſcala in proſpetto.

Amaſi con foglio in mano, ed Amenoſi, Grandi di Egitto, Nobili, Paggi, Guardie, Reali. Indi Beroe, poi Sammete con Bubaſte, e finalmente Nitteti.

Amen. MA qual gioja improviſa,
Signor, ti ride in volto? Ah la mia fede
Merita pur, ch' io n' entri a parte.
Amas. Amico,
Tu vedi de' mortali
Oggi il più lieto in me. Sappi....
Ber. E' compito,
Amaſi il mio dover. Sammete....
Amas. Ah dove,
Dov'è? Tanto al mio ciglio
Perchè tarda ad offrirſi?
Sam. Ah Padre.
Amas. Ah Figlio.
Sam. Pentito.... ubbidiente.

Ecco-

Eccomi a' piedi tuoi. Del fallo mio,
Il caſtigo a ſoffrir pronto ſon io.
Amas. Sorgi. Il tuo pentimento
Chiede premio, e l'avrà. D'Aprio la figlia
Ti renderà felice. E Beroe iſteſsa
Non ne ſarà geloſa.
Sam.)(Oh Dio!
Ber.)(
Amas. Queſta è Nitteti: ed è tua Spoſa.
Sam. Che mai dici?
Ber. Io Nitteti?
Sam. Come eſſer può,
Amas. Non dubitar del dono.
La tua Beroe è Nitteti.
Nitt. Ed io chi ſono?
Amen. Ah vieni, amata figlia,
Vieni al mio ſeno.
Nitt. Io Figlia tua?
Amas. Sì quella
Ameſtri, che bambina
Già pianſi eſtinta.
Oggi alla Figlia mia
Voglio ſpoſo Amenofi. Ed alla vera
Nitteti il mio Sammete.
Amen. E al cor d'Ameſtri
Poſſo aſpirar?

Nitt.

Nitt. T'è ben dovuto.
Ber. Io temo
Sammete di ſognar.
Sam. Mia Beroe, io ſento,
Ch'è anguſto il core a tanta gioja.....
Amas. Ancora
Tempo, o Figli, non è di ſciorre il freno
A voſtri affetti. Oggi propizio il Cielo
Diè per voi di clemenza un raro eſempio:
Prima al Tempio ſi vada.
Tutti. Al Tempio, al Tempio.

CORO.

Temerario è ben chi vuole
Prevenir la ſorte aſcoſa:
Preveder dall'alba il dì.
Chi ſperar poteva il Sole,
Quando l'alba procelloſa
Queſto giorno partorì.

FINE.

LICENZA

SIGNOR: Non può la Scena
Virtù alcuna moſtrar, che non ſi ſcorga
Più luminoſa in Te. Le Glorie oſcuri
Delli più illuſtri, e dè più chiari Eroi.
Torni ſempre felice
Queſto giorno per Te,
Per Te, in cui di virtù più che Reali
Scorgon l' eſempio lor tutti i mortali.
Un immagine ſi bella
La Sarmazia ſempre onori,
E in AUGUSTO ſolo adori
La ſua gran felicità.
Di così benigna Stella
Finchè a Lei ſcintilla il lume,
E Monarca, e Padre, e Nume
Solo AUGUSTO a Lei ſarà.

P·A·N
BIBLIOTEKA GDAŃSKA
Ee
2031

Ee 2031
4°

E XXII 310 b. radki

Muzyka J. A. Hasse.

173495

Ee 2031
4°

LA

NITTETI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI VARSAVIA

JL GIORNO

DEL GLORIOSISSIMO NOME

DI S. M.

AUGUSTO TERZO

RE DI POLONIA

ELETTOR DI SASS

&c. &c. &c.

VARSAVIA 3. Agosto 1